

RASSEGNA STAMPA

15 Giugno 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Confindustria. Premiate tre scuole etnee

I giovani spiegano come fare impresa

CATANIA

Orazio Vecchio

I giovani di **Confindustria** Catania spingono gli studenti sulla strada dell'imprenditorialità avviando con le scuole iniziative di formazione, premiando i progetti più validi, favorendo il finanziamento. Così l'edizione 2011 di "L'impresa dei tuoi sogni", nata nel 2000 con il nome di "Progetto 30 ore" e l'obiettivo di avvicinare i ragazzi delle scuole superiori al mondo dell'impresa e del lavoro, sforna progetti innovativi e realizzabili.

L'iniziativa ha coinvolto sei istituti tecnici e 60 studenti della provincia, con il coordinamento di Antonio Perichizzi, vicepresidente del gruppo Giovani di **Confindustria** Catania. Al termine delle lezioni frontali condotte da giovani imprenditori nelle scuole e seguite dalla formulazione di un business plan curato dagli allievi con l'aiuto dei docenti-tutor, sono stati premiati tre progetti: Major pen, penna ottica per la correzione e la traduzione di testi, proposta dagli studenti dell'Istituto Majorana di Acireale; Eco wheel-tech, sedia a rotelle ro-

botizzata, prodotta con materiali riciclati, per il movimento dei degenti nelle strutture sanitarie, ideata dagli studenti dell'Istituto Marconi di Catania; al terzo posto, la bicicletta ad energia solare per la visita di parchi e riserve naturali, presentata dall'Istituto Capizzi di Bronte. Ma hanno riscosso consensi anche Driver walking stick, il bastone per non vedenti con sistema di guida satellitare gps e scelta del percorso a comando vocale, e il telefonino autoricaricabile Infinity.

«Realizziamo da oltre dieci anni questo progetto - spiega Silvio Ontario, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria** Sicilia, presente alla premiazione nello stabilimento Cavagrande (gruppo Mangiatorella) di Belpasso - e adattato il format nazionale alle esigenze della nostra regione. Ci siamo accorti che i giovani pensano invece al posto fisso. Noi invece intendiamo far capire che è possibile fare impresa e vogliamo puntare sui giovani». Partner dell'iniziativa, Unicredit, interessata per il primo supporto economico, e l'associazione Prossimità alle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SVILUPPO

77

**Caos sul decreto
ma avanza
il bonus per
investire al Sud**

Mobili > 5, commento > 5

Bonus investimenti al Sud

Avanza il credito d'imposta finanziato dai fondi Ue - Oggi in Aula

In commissione. Approvate 130 modifiche concordate tra maggioranza e opposizione

Verso il primo sì. Voto di fiducia nel pomeriggio sul testo della Commissione

SPIAGGE, NULLA DI FATTO

Salta la norma sul diritto di superficie sui litorali
Spunta il limite allo ius variandi nelle banche

ANATOCISMO ADDIO

Come richiesto dal ministro Tremonti il Fisco non applicherà più sanzioni sugli interessi, su proposta presentata dal Pd

Marco Mobili
ROMA

■ Torna la Tremonti Sud per le imprese che investono nel Mezzogiorno. Addio ai possibili interessi anatocistici sulle somme iscritte a ruolo. Cambiano i limiti per le ipoteche e l'agente della riscossione deve comunque comunicare almeno 30 giorni prima al contribuente l'avviso che, in assenza di pagamento, iscriverà un'ipoteca sull'immobile. Sui marchi e sul design, poi, si torna al codice della proprietà industriale oggi in vigore. Mentre sulla possibilità per le banche di variare unilateralmente le condizioni dei mutui concessi alle imprese, viene recepita l'intesa tra il mondo del credito e quello produttivo. Addio al diritto di superficie per le spiagge, se ne riparerà a fine giugno con la Comunitaria 2010.

Sono solo alcune delle circa 130 modifiche firmate da maggio-

ranza e opposizioni al decreto Sviluppo e approvate ieri sera dalle Commissioni Bilancio e Senato dopo l'ennesima giornata convulsa (con una maggioranza sempre più divisa su diversi temi) e trascorsa tra un parere, una sospensione e un voto. Occorre partire, infatti, proprio dal primo tentativo di voto su un emendamento dell'Idv che riscriveva tutto il credito d'imposta alla ricerca. Un voto al cardiopalma che si è concluso dopo chiamata nominale del presidente della Bilancio, Giancarlo Giorgetti, a un 43 pari. A quel punto è passata la linea suggerita da Pier Paolo Baretta (Pd): un ufficio di presidenza che con i relatori Maurizio Fugati (Lega) e Giuseppe Marinello (Pini) e i rappresentanti del Governo, i sottosegretari all'Economia Luigi Casero e Alberto Giorgetti, in grado di individuare le modifiche da apportare tra tutte quelle presentate e con i pareri favorevoli di Governo e relatori, per elaborare un documento unico su cui votare in serata. Così è stato, il testo è stato licenziato per l'Aula dove approderà oggi alle 15.00. Su quel testo il Governo chiederà il voto di fiducia.

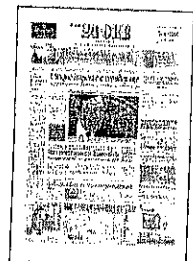
Quindi, con il parere favorevole del Governo, torna la Tremonti Sud per chi investe nel Mezzogiorno. Viene infatti rifinanziato il credito d'imposta del 2006 utilizzando il Fondo europeo di sviluppo regionale e cofinanziamento nazionale destinato ai territori dell'Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Il bonus dovrà essere autorizzato dalla Commissione europea e sulle modalità di utilizzo dovrà esserci l'intesa con la Conferenza Stato-regioni.

Dopo un braccio di ferro tutto interno alla maggioranza scomparso dal Dl sviluppo il diritto di superficie delle spiagge. L'accordo tra Lega e Governo da una parte e Pdl dall'altra è stato quello di ritornare al "lodo Pini" con la Comunitaria. Gianluca Pini (Lega) relatore della Comunitaria 2010, infatti, dovrà disciplinare la materia (diritto di superficie 40/50 anni, superamento dell'infrazione Ue e delega al Governo per le concessioni balneari) in quel provvedimento che riprenderà il suo cammino a Montecitorio entro la fine di giugno per ottenere il via libera successivo del Senato prima dell'estate.

Limitato, poi, lo ius variandi per le banche. Nel contratto di finanziamento di mutuo sottoscritto dalle imprese (consumatori e microimprese escluse) dovranno esserci delle clausole approvate dal cliente, che prevedano la possibilità di modificare i tassi di interesse al verificarsi di specifici eventi e condizioni.

Sulla riscossione nessun passo indietro sull'addio di Equitalia alla riscossione delle entrate comunale. Mentre sulle ipoteche la soglia sotto la quale l'agente non potrà agire sale a 20mila euro ma solo se si tratta di prima casa e se la pretesa è contestabile e o già in contestazione. Resta a 8mila euro in tutti gli altri casi, fatta eccezione sempre per la pri-



ma casa.

Con un emendamento del Pd viene recepita di fatto l'indicazione del ministro Tremonti di cancellare ogni forma di anatocismo degli interessi. Non si applicheranno più infatti interessi su sanzioni pecuniarie tributarie e interessi per ritardo iscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

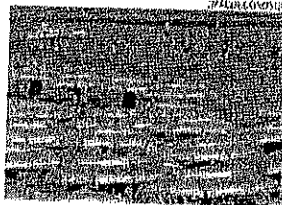
Le novità

CREDITI DI IMPOSTA AL SUD CON FONDI UE



« Via libera di governo e relatori sul bonus per gli investimenti al Sud. Si tratta di un credito d'imposta alle imprese che investono nel Mezzogiorno e le risorse necessarie sono individuate nella disponibilità del fondo europeo di sviluppo regionale

SALTA LA NORMA SULLE SPIAGGE



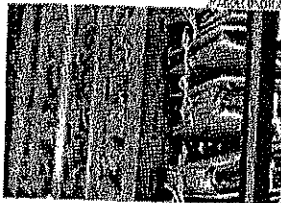
« Salta la norma sui diritti di superficie delle spiagge. Governo e relatori alla Camera hanno accolto alcuni emendamenti soppressivi della norma che portava a 20 anni il diritto di superficie sugli arenili. La materia potrebbe essere affrontata in un altro provvedimento.

LIMITI ALLO IUS VARIANDI DELLE BANCHE



« Limiti allo ius variandi delle banche: nel contratto di mutuo dovranno esserci delle clausole approvate dal cliente che prevedano la possibilità di modificare i tassi di interesse al verificarsi di specifici eventi e condizioni

STRETTA SUI RITARDI DEI GIUDICI TRIBUTARI



« I giudici tributari che non decideranno entro 180 giorni dalla data di presentazione sull'istanza di sospensione potranno essere rimossi in caso di recidiva. Lo sfioramento costituirà illecito disciplinare e sarà valutato ai fini dell'eventuale danno erariale.

Addio crescita se si perde il Meridione

L'economista barese: Paese al palo se non valorizza il Mezzogiorno
Competitività, infrastrutture, ricerca e innovazione, queste le soluzioni

DI GIANMARIA ROBERTI

Le soluzioni del rebus Mezzogiorno sembrano là, eppure non c'è un livello di comprensione tale da permettere di coglierle. Oppure manca la forza, in un sistema Paese strutturalmente debole e asimmetrico. E magari, difetta anche la volontà politica. Una congerie di fattori negativi condanna il Sud ad una palude permanente. Ma

certifica anche il declino italiano. Perché è miope immaginare «un'Italia che cresce senza Mezzogiorno, come pure il contrario» afferma Gianfranco Viesti, economista barese di formazione bocconiana, docente di Economia applicata nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari.

Professore, le ultime cifre descrivono un quadro generale nel quale il Mezzogiorno arretra e aumenta il divario Nord-Sud.

L'Italia è ferma da molti anni, è andata più indietro con la crisi di altri, ne esce più lentamente degli altri Paesi. Questo è il dato prevalente. La gara tra malati tuttavia interessa poco. I dati sono particolarmente negativi per il Sud, dove

l'uscita dalla crisi è più lenta anche se al Nord la crisi è stata più acuta. Ma ciò non sorprende. L'unico traino per uscire da questa situazione sono le esportazioni, che nel Mezzogiorno pesano la terza parte di quanto pesano nell'economia del Nord. Anche se

Campania e Puglia hanno avuto una buona crescita nel 2010. Tuttavia, la domanda interna è ferma, e al Sud di più, perché ci sono un effetto ricchezza e un effetto mercato del lavoro.

Come giudica le politiche pubbliche in risposta alla crisi?

Queste politiche pubbliche sono fatte per aggravare, non per risolvere la crisi. Le politiche di investimento non esistono più, i tagli sono fortissimi e si preannunciano ancora più forti. La spesa straordinaria, come i fondi Fas, è bloccata da 3 anni, usata per altri fini. La spesa europea procede molto lentamente sia a livello nazionale che regionale. Quella in conto capitale non aiuta, quella corrente è oggetto di tagli che sono un po' più forti nel Sud.

Il federalismo sarà una svolta?

Il federalismo può portare a esiti tanto buoni quanto cattivi. È una legge quadro, quindi tutto il succo sta nei decreti delegati. Quelli finora approvati coprono solo una parte della storia. Di quanto finora possiamo conoscere, non trovo qualcosa che mi piace: sono definite con molto rigore le norme che legano il gettito alla disponibilità fiscale dei territori ma sono vaghe quelle che si occupano di perequare il gettito tra territori. Se guarda la parte del decreto che si occupa di perequazione, ci trova un rinvio a successivo decreto.

Quali le ricette per la crescita?

La crescita del Paese e quella del Mezzogiorno sono la stessa cosa. L'Italia non cresce se non mette a valore quel che c'è a sud, il Sud non cresce se l'Italia non cammina. Non è facile definire una strategia, ma questa non può che essere basata su un uso selettivo delle risorse disponibili: provvedimenti sulla competitività delle imprese, infrastrutture, innovazione e ricerca. Non ci vuole fantasia, sono tutte cose che l'Unione Europea chiede normalmente ai Paesi membri.

Lei, in alcune analisi, ha parlato di rassegnazione del Mezzogiorno anche di fronte a politiche pubbliche sfavorevoli. Perché?

C'è stato un periodo di mancata reazione del Sud alle politiche del Go-

verno, in parte dovuto al nostro sistema politico. Il centrodestra meridionale ha taciuto per ragioni di schieramento, il centrosinistra nazionale è rimasto silenzioso perché non si è avuto il coraggio di prendere le difese di politiche più eque tra territori. Il centrosinistra teme di schierare una parte d'Italia contro l'altra, perciò non difende la necessità di garantire una crescita più omogenea, focalizzata sullo sviluppo della parte più arretrata del Paese. Quindi, c'è stata una congiunzione negativa in questi anni, per il Mezzogiorno. Il tema non ha trovato nessuna udienza nel dibattito politico, ridotto ad essere accolto dalle posizioni di un manipolo di deputati e senatori, ma senza alcuna trasmissione nel dibattito pubblico nazionale, perché la grande stampa e la televisione non se ne occupano. In sostanza, sono mancate sia la voce che il microfono.

Lei ha spesso detto però che il Sud paga la sua irrisolutezza nel fare rete.

È un fatto storico importante, da rivalutare nell'analisi lunga. Il centro nord è una realtà molto compatta fin dal 1800, è una terra in cui l'incontro tra persone, la circolazione delle merci e delle idee sono sempre stati molto facili. Sono sempre state presenti reti in grado di favorire non solo un mercato ma anche una comunità integrata. Il Mezzogiorno è invece una realtà molto disgregata. Nel 1800 raggiungere una parte del Sud da un'altra era un viaggio più lungo che quello per Parigi. A un certo sviluppo dei trasporti via mare, corrispondevano trasporti interni molto difficili. Un fattore fondamentale, guardando alla storia economica. Il mercato meridionale interno

non è esistito. Ancora oggi è così. Per un'impresa meridionale è più facile arrivare in Germania che in una località del Sud. Il problema si è acuito negli ultimi anni, perché noi del Sud abbiamo interpretato l'autonomia in maniera introversa, non si è stati capaci di fare rete. Non è mai decollato neppure un coordinamento delle regioni meridionali, per quanto si sia tentato. Le amministrazioni del Mezzogiorno sono deboli perché alle prese con mille impegni, ma questo grave errore strategico le ha indebolite ancor di più, dal punto di vista tecnico e politico: il nord fa squadra e fa valere le sue ragioni.

Che futuro riesce a immaginare per il Sud, in queste condizioni?

La variabilità delle possibilità è molto aumentata: tra 5 anni lo scenario potrebbe essere molto diverso, in meglio ma anche in peggio rispetto al presente. Ad oggi non abbiamo una possibilità seria di fare previsioni, perché le variabili in campo sono davvero tante. Ma sono certo di una cosa: quello che diamo per sicuro non è tale. Nel bene e nel male.

Ma il futuro del Sud è nelle mani del Sud?

Solo in parte, perché siamo legati al resto del Paese, al Governo, alle Camere ed all'Europa. Anche se si tende ad attribuire quel che succede al Sud, spesso riguardo ad eventi negativi, solo alle responsabilità locali. Ma non è così, perché ci sono temi nazionali ed euro-

pei che hanno un impatto decisivo su quanto avviene nel Mezzogiorno.

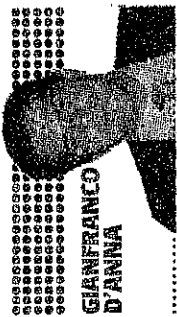
*Ancora oscuri
gli effetti
del federalismo
in tanto tardano
ad arrivare
le norme sulla
prequazione*

*Mezzogiorno
rassegnato
e tradito
da destra
e sinistra
Silenzio
dei mass media*

*Noi meridionali
paghiamo
l'incapacità
di fare sistema
Il Settentrione
è compatto
e si fa valere*

LA SICILIA A RISCHIO. Emendamento di Vizzini, Pdl, per controlli più efficaci nelle prefetture. Lumia, Pdl, per coprire il posto di procuratore di Catania

I SUBAPPALTI E LE LISTE CONTRO LE INFILTRAZIONI



GIANFRANCO D'ANNA

Appalti blindati
Lavori pubblici a prova di infiltramenti mafiosi grazie alle «white list» certificate dalle Prefetture. La nuova normativa semplice e immediata applicazione è stata messa a punto dal Sen. Carlo Vizzini (nella foto a destra). Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali, nell'ambito della discussione a Palazzo Madama del Disegno di Legge anti corruzione, ha infatti presentato e fatto approvare un emendamento che bonifica la palude

di appalti e sub appalti. La norma prevede che le imprese subappaltanti siano selezionate dalle Prefetture sulla base di rigorosi e continui controlli investigativi. Gli imprenditori titolari di lavori pubblici avranno così l'assoluta garanzia, certificata dallo Stato, della trasparenza dei rapporti con le ditte subappaltanti. È una svolta che libererà le aziende dall'assedio e dalle minacce delle cosche che soprattutto attraverso il controllo del ciclo del cemento e del calccestruzzo condizionano il mercato. L'emendamento Vizzini, elaborato dopo un confronto con l'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), ha già avuto l'ok del Governo e dei Ministeri dell'Interno e della Giustizia.

«È un'altra risposta - sottolinea

nea il Sen. Carlo Vizzini - che do concretamente e con i fatti alla mafia degli affari, per abbatterla impedendole di intorbidare l'economia. È anche una risposta a tutti i tentativi di intimidazione che in questo ultimo periodo abbiamo subito i miei collaboratori ed io. Non abbiamo ritenuto opportuno - rivela l'esponente del Pdl - di rendere pubblici tutti gli inquietanti messaggi ed avvisi di cui siamo stati oggetto e che sono stati denunciati alle autorità - ma i mafiosi debbono sapere - ribadisce Vizzini - che queste norme sono la prova concreta che non ci fermeremo sino a quando la libertà di impresa non sarà pienamente ristabilita in una terra martoriata dalla mafia. Una mafia che oltre a massacrare gli uo-

mini, uccide le libertà e ruba il futuro alle giovani generazioni». Appalti antimafia doc.

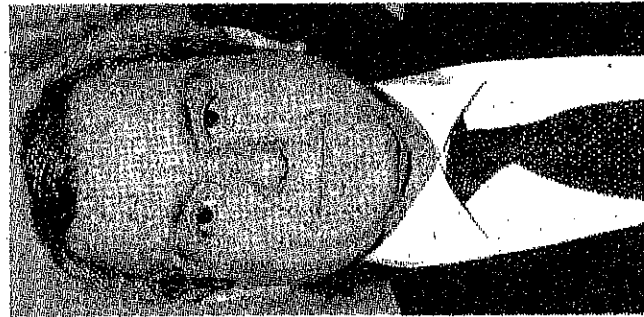
Il lungo parto dei Csm

«Inadeguata ottica burocratica» così viene definito il ritardo da parte del Consiglio superiore della Magistratura della nomina del nuovo Procuratore distrettuale antimafia di Catania dall'on. Giuseppe Lumia, che ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia. Per il parlamentare del Pd «la mancata tempestiva copertura del posto, in assenza di cause ostative, non trova plausibili spiegazioni e suscita, invece, dubbi ed inquietanti interrogativi sulla possibile interferenza di indebite pressioni esterne sull'organo di au-

to governo dei giudici». Lumia evidenzia come, nonostante gli sviluppi delle delicate inchieste antimafia in corso a Catania, l'attesa nomina del nuovo Procuratore possa slittare all'autunno. Dopo il tempo non è più tempo...

Niente Ici rurale

«Ignorando l'abolizione dell'imposta comunale per gli immobili rurali, molti enti locali - denuncia l'on. Ignazio Messina, capogruppo IdV in Commissione Finanze - hanno attivato le procedure di riscossione mettendo in difficoltà agricoltori e aziende, continuamente alle prese col fisco». Per una definizione certa e univoca dei requisiti di ruralità, Messina ha presentato uno specifico emendamento al decreto sviluppo. L'Ici di traverso...



Puglia e Sicilia si schierano: no al quarto conto energia

Le aziende temono il cambio di regole - Campania positiva

Francesco Clemente

Il quarto conto energia non piace al Sud: lo contestano Puglia e Sicilia, le due produttrici principali di energia rinnovabile in Italia, e le aziende del settore, molte delle quali hanno sede nelle due regioni. Perché il nuovo sistema taglia gli aiuti ai nuovi impianti fotovoltaici e modifica le tariffe da un rimborso costante ad uno a scalare negli anni.

Le Regioni, che avevano bocciato la bozza del provvedimento, ora possono comunque dare l'ok ai nuovi progetti. Erano rimaste per quattro mesi in attesa delle ultime norme: col Dlgs 28/u del 3 marzo il Governo ha abolito il terzo conto (che era ancora in corso fino a fine 2013) e, col decreto interministeriale del 5 maggio, ha ridotto del 40% i sussidi agli impianti entrati in esercizio dal 1° giugno.

Il dibattito resta aperto sul futuro Piano energetico nazionale: il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, lo ha annunciato per l'estate, alla Conferenza per l'energia, per avvicinare l'Italia all'obiettivo Ue del 17% di produzione da fonti rinnovabili entro il 2020. Ciò, secondo uno studio di Gestore servizi energetici (Gse) e Iefe-Bocconi, creerà 250mila posti di lavoro, cinque volte

più di oggi.

Il decreto del 5 maggio, propeedeutico al Piano, è per gli impianti attivati dal 1° giugno 2011 al 31 dicembre 2016, prevede incentivi per 20 anni dall'allaccio alla rete elettrica e ha escluso la proroga del Terzo conto al 31 agosto, chiesta dalle Regioni per non mandare in tilt imprese e banche che avevano presentato e finanziato progetti.

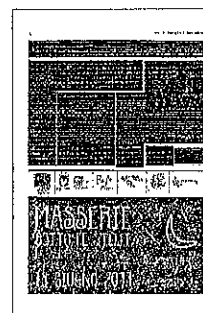
Tra le più critiche c'è la Puglia, prima in Italia per potenza installata (19,7 % del totale nazionale) e concentrazione di pannelli solari (35,3 kW/kmq). «Il decreto ci riporta indietro sull'obiettivo Ue - dice l'assessore allo Sviluppo economico, Loredana Capone -: avremo aziende con tariffe incentivanti diverse, si ridurrà la quota prodotta e si metteranno rischio migliaia di posti di lavoro».

Ottimista la Campania, che non brilla per megawatt installati (80,4), ma da giugno 2010 ha un aumento di autorizzazioni. «Teniamo due conferenze di servizi al giorno - dichiara l'assessore alle Attività produttive, Sergio Vetrella -, il compromesso col Governo è buono. Puntavamo a salvare gli incentivi per mantenere appetibile il settore senza penalizzare gli agricoltori, ora puntiamo

su geotermia, bike-sharing e car-sharing elettrici».

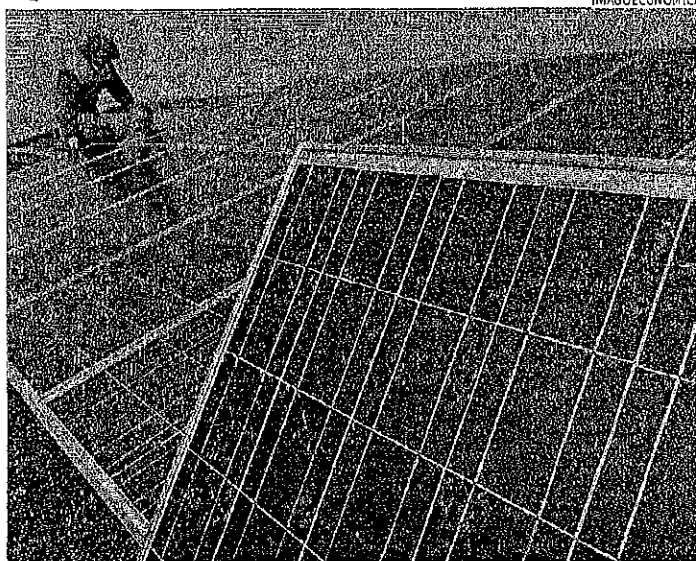
Resta scettica la Sicilia, seconda al Sud dopo la Puglia per produzione: «Rivedere i criteri degli aiuti ha una logica, ma bisognava far partire le nuove regole da gennaio - dice l'assessore all'Energia, Giosuè Marino -. Ci saranno problemi per le aziende che hanno un piano d'investimenti sin dal 2007, ne abbiamo mille da valutare ancora. Si rischia che l'ok arrivi con regole cambiate».

Intanto già 150 aziende hanno fatto ricorso alla Corte di giustizia Ue per risarcimento danni: «Il decreto non recepisce la direttiva europea sulle rinnovabili (2001/77/Ce, ndr), anzi limita lo sviluppo del fotovoltaico», fa sapere Sos Rinnovabili, l'associazione che sta raccogliendo fondi per l'azione legale collettiva anche davanti a Tar e Corte dei conti. Puntano il dito contro le nuove tariffe per tutti i tipi di im-



pianti: ogni sei mesi più basse per i grandi (da inserire nel registro Gse), pochi centesimi in più per i piccoli. Ricorsi anche dai Comuni (si veda la scheda sopra).

Aspuntarla, finora, sono state solo le Regioni: il loro parere per trasmissione, distribuzione, produzione di energia e delle fonti energetiche strategiche nazionali, è obbligatorio. L'ha stabilito la Consulta (sentenza 165/11), accogliendo parte dei ricorsi di Toscana, Puglia e Provincia di Trento.



Pannelli. Secondo le imprese il fotovoltaico è penalizzato

PREMI E LITI

I bonus	I ricorsi
Il Quarto conto energia da bonus del 5% in cave, zone industriali, miniere, siti di smaltimento o contaminati, discariche esaurite o in comuni sotto 15 mila abitanti.	Hanno firmato 132 sindaci. 11 al Sud: Bari, Canale (Puglia), Salerno, Torrele Nocelle e Venticano (Campania), Panetiere e Scalea (Calabria), Miglionico (Basilicata), Sciacca, Palermo e Patti (Sicilia).
Del 10% in alcuni atenei.	

Sicilia, la sfida delle energie alternative

L'isola è in ritardo: appena il 5% degli impianti fotovoltaici censito nel 2010 sul suo territorio

LILLO MICELI

Palermo. Dopo il sì al referendum che ha bocciato il ricorso al nucleare per la produzione di energia elettrica pulita, anche in Sicilia si pone il problema dell'autonomia energetica e, soprattutto, dell'efficienza del sistema. Anche alla luce dell'ambizioso obiettivo che si è dato l'Unione europea di ridurre l'emissione di anidride carbonica del 20%, entro il 2020 con l'aumento del 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 20%. Un obiettivo ancora lontano che può essere raggiunto spingendo su fotovoltaico, biomasse e geotermia, considerato che dal 2009 non sono più autorizzati impianti eolici per l'eccessivo impatto ambientale.

«Bisogna adesso puntare - ha dichiarato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - sulle energie alternative, su un fotovoltaico a dimensione familiare e per la piccola e media impresa agricola, artigiana e commerciale; abbandonando i mega-impianti eolici, mostri che deturpano il territorio e il paesaggio e che spesso nemmeno funzionano. Nei primi giorni di luglio aprirà i battenti la grande fabbrica di St. Sharp ed Enel per la produzione di quei pannelli fotovoltaici che potranno servire la Sicilia, il sud e il Mediterraneo provvedendo a iotatori di energia solare, sviluppo e la-

FOTO

Vento e sole, però, non sono costanti e ciò può provocare problemi alle reti di distribuzione che grazie alle tecnologie riusciranno a rimediare all'intermittenza di questi elementi naturali. Ma se il vento spesso è imprevedibile, il sole si sa esattamente ogni giorno l'ora in cui si leva e quella in cui tramonta. Quindi, è più facilmente programmabile la sua immissione in rete, specie in Sicilia dove il sole brilla sempre.

Secondo la direttiva europea del 2020-20, il contributo della Sicilia dovrà essere pari a 7.500 Mw di produzione di energia da fonti rinnovabili. E considerato che è escluso l'eolico, si dovrà puntare tutto sul fotovoltaico. Occorre, quindi, uno sforzo notevole per raggiungere l'obiettivo prefissato, che non è quello definitivo. Infatti, in sede di Conferenza Stato-Regioni è ancora in discussione il piano che dovrà attribuire alle regioni le

quote di produzione di energia pulita.

Alla Sicilia, per la sua particolare posizione geografica, è stato chiesto di dare un contributo maggiore rispetto alle altre regioni d'Italia dove l'isolazione è minore. Infatti, se mediamente in Italia vi sono 1.200 ore di sole l'anno, in Sicilia sono 1.350. Una potenzialità che sarebbe uno spreco non sfruttare. Però, limitando il fotovoltaico all'uso domestico o all'autosufficienza delle imprese agricole e artigiane, difficilmente, si potrà raggiungere l'obiettivo. Ma questo potrà meglio essere codificato con il nuovo Pears. Quello in vigore, infatti, potrebbe subire delle modifiche in base alle quote-energia che sarà assegnata ad ogni singola regione.

Le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, in Sicilia, hanno registrato un progressivo calo: nel 1990 erano pari all'8,7%, nel 2006 sono scese al 6,6% grazie alla trasformazione di alcune centrali dell'Enel che adesso sono alimentate con il gas, mentre prima utilizzavano carbone o oli combustibili.

Gas nocivi.

L'emissione di anidride carbonica ha fatto registrare in sedici anni un calo di circa il 2%

La presenza di raffinerie, che trasformano circa il 40% del petrolio consumato in Italia, incide parecchio, così come la presenza di cementifici e distillerie.

Per rispettare gli impegni che il governo italiano ha assunto a livello internazionale, occorre sfruttare al massimo l'energia solare. Le tecnologie per la costruzione di pannelli fotovoltaici sono in continua evoluzione e per produrre le potenze necessarie ci sarà una minore invadenza del territorio. Nella previsione di una ripresa economica che, secondo gli esperti, arriverà anche in Sicilia nei prossimi anni, bisogna potere disporre di una maggiore quantità di energia elettrica. Infatti, tutte le attività produttive necessitano di energia per crescere e svilupparsi. Tanto più se grazie alla legge sulla semplificazione amministrativa, gli investitori stranieri, italiani di larci e lacruai, sceglieranno l'isola per il loro business.

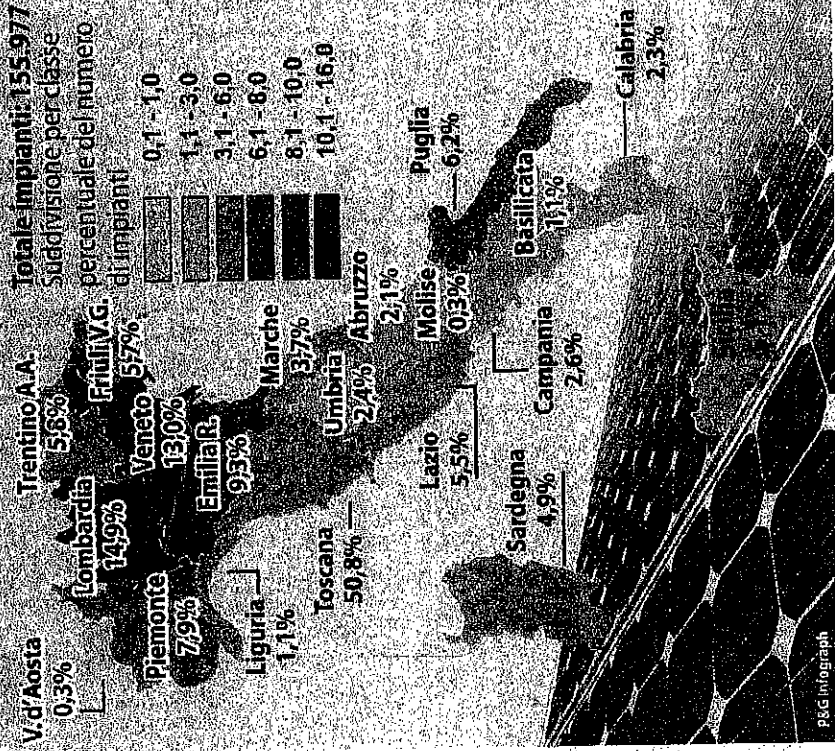
MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

LA SICILIA

Sicilia, la sfida delle energie alternative

L'Isola è in ritardo: appena il 5% degli impianti fotovoltaici censito nel 2010 sul suo territorio

NUMERO DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI A FINE 2010





Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

15 Giugno 2011

PER ARMAO IL REFERENDUM RICHIEDE UNA RIFLESSIONE SUL SERVIZIO IDRICO

Acqua, la Regione ci ripensa

Finora la Sicilia ha regolato il settore con un rinvio automatico alla legge nazionale Cinque Ato su nove in mano ai privati. Giannopolo rispolvera il ddl di iniziativa popolare per revocare gli affidamenti. Occhi puntati sul caso Aps di Palermo

DI EMANUELA ROTONDO

Ancora non sono chiari i tempi e le modalità, ma di certo i risultati del referendum sull'acqua avrà un effetto dirompente sulla Sicilia che in Italia è la regione dove si registra la maggiore concentrazione di gestione privata del servizio idrico (cinque su nove). È stato un plebiscito: quasi tutti gli italiani che hanno votato, vogliono che l'oro blu torni in mano pubblica. Bisognerà aspettare che lo Stato legiferi in materia abrogando la legge che oggi prevede la privatizzazione dell'acqua. Alla luce del referendum, adesso la Sicilia potrebbe rivoluzionare il sistema degli Ato idrici, così come già fatto per i rifiuti. È tutto da vedere. Di certo per l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, è arrivato il momento di avviare una riflessione.

«I siciliani si sono pronunciati chiaramente sulla necessità della gestione pubblica del sistema idrico integrato», ha detto ieri Armao al termine della riunione della commissione bilancio sulla riorganizzazione delle società partecipate e in particolare su Siciacque, spa al 25% della Regione che si gestisce una parte degli acquedotti dell'Isola. «È necessario adesso che, effettuati celermente

gli opportuni approfondimenti», ha aggiunto l'assessore, «si assumano in sede politica regionale le conseguenti decisioni, tenuto presente che la Sicilia ha fatto ampio ricorso al coinvolgimento dei privati nella gestione del servizio idrico, proprio la soluzione che non ha avuto il conforto delle urne nei referendum».

Finora la Sicilia in materia di servizi pubblici locali ha regolato il settore facendo rinvio automatico alla legislazione statale, quella modificata e sottoposta al referendum abrogativo di domenica e lunedì. Mentre, per quanto riguarda il servizio idrico regionale la legislazione siciliana, dopo

avere posto in liquidazione l'Ente acquedotti siciliani, ha costituito Siciacque spa con i privati in posizione dominante (75%).

Cantano vittoria i comitati che in questi anni hanno osteggiato la privatizzazione dell'acqua. «Adesso», dice Domenico Giannopolo, del coordinamento regionale Enti Locali-Forum acqua nonché ex sindaco di Caltavuturo, «chiediamo all'Ars di esaminare immediatamente il disegno di legge, che nasce anche da un'iniziativa popolare, che rende possibile la ripubblicizzazione del servizio idrico e le revoke degli affidamenti già in essere». «Questo risultato referendario», conclude Giannopolo,

«assume un valore doppio a Palermo, perché sottolinea la gestione "fallimentare" del servizio idrico da parte del privato Aps, ragioni in più per ripensare la gestione privatistica dell'acqua a Palermo ed in provincia». Qui il servizio portato avanti da Aps che nel 2001 ha vinto una gara bandita dal provincia quando alla guida c'è Francesco Musotto. Le previsioni parlavano di un giro d'affari annuo di 132 milioni di euro e di appalti da spalmare in trent'anni per un investimento complessivo di 800 milioni, in parte finanziato da fondi pubblici. Ma dopo quattro anni di gestione, la spa si è ritrovata con un buco nei conti e a un passo dal fallimento. In azienda sono arrivati i liquidatori che hanno presentato un concordato preventivo che, però, è stato di recente bocciato dal Tribunale di Palermo. «Adesso dice a MF Sicilia il liquidatore Alessandro Morini, «decideremo il da farsi. Stiamo valutando soluzioni alternative al fallimento, ma per sapere qualcosa di più dovremmo incontrare le istituzioni locali». Prima fra tutti, Giovanni Avanti, presidente della provincia di Palermo, ente con cui è in corso un arbitrato che potrebbe trovare soluzione nei prossimi giorni. Morini non lo dice, ma tra le ipotesi in campo c'è quella di trovare un accordo con gli enti locali magari cedendo delle quote al pubblico. Altra strada percorribile potrebbe essere poi quella di una fusione con Amap, l'ex municipalizzata del Comune di Palermo che si occupa del servizio idrico in città. I contatti con Amap c'erano ancora prima che si insediassero i liquidatori», osserva Morini che a destra ammette che il referendum premia il modello di gestione house. f»

FONDI DESTINATI ALL'ISOLA. La Cna preoccupata: «L'Ars approvi la legge per lo sviluppo»

«Il governatore adesso faccia chiarezza»

Lavoro. Fuori dall'inchiesta Iblis, gli artigiani chiedono a Lombardo sicurezze sui fondi in grado di essere spesi

ANDREA LODATO

CATANNA. Se il presidente della Regione ha tirato un sospiro di sollievo vedendo la sua posizione nell'inchiesta Iblis stralciata da quella degli altri, con la richiesta di rinvio a giudizio dribblata, lo stesso spirito leggermente più tendente all'ottimismo vorrebbero avere oggi tutti quei soggetti che rappresentano il tessuto economico dell'isola. Perché, dicono, se l'essere rimasto a lungo tra color che erano sospesi per via dell'inchiesta giudiziaria potrebbe avere assorbito tempo ed energie del governatore, ora che ha fatto un passo avanti, Lombardo potrebbe spingere sull'acceleratore. Perché la situazione è sempre più complicata per le imprese siciliane, per i lavoratori, per il commercio, per l'artigianato, per il turismo. Per uscire, esattamente come accade e si denuncia a livello nazionale, ci vorrebbero fondi, risorse, soldi. Ci sono? Non ci sono? Quanti ce n'è davvero? E' questa la domanda da cui parte il segretario regionale della Confederazione dell'artigianato, Mario Filippello: "Il problema oggi è che non

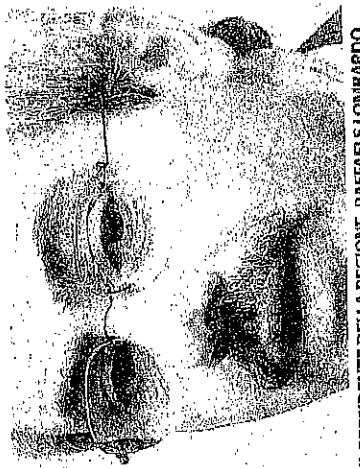
discusse, ma per cui bisognerebbe con sincerità dire se davvero al di là delle buone intenzioni contengono gli elementi fondamentali per essere realmente operative e fattive, cioè i soldi".

Per Filippello tutto ruota attorno, per esempio, alla legge per lo sviluppo che l'Ars deve approvare, ma la Cna è preoccupata, molto preoccupata per come si stanno mettendo le cose.

"Siamo all'inizio dell'estate e a Palermo sentiamo dire che ad agosto potrebbe esserci una manovra di assestamento. Ci dicevano che i fondi per la Formazione sarebbero stati ridotti, vista la difficoltà di cassa, invece c'è stata la retromarcia per adeguare le risorse da assegnare al passato, segno che la politica non riesce a fare quel salto di qualità e non riesce a smarcarsi da certi passaggi. Noi temiamo che la Regione non avrà manco i soldi che ha anticipato, per esempio, per i cantieri lavoro, i 200 milioni, e che così tutto rischia di saltare. Il presidente è sollevato dallo sviluppo positivo preso dalla vicenda giudiziaria? Bene, adesso faccia un'operazione-chiarzza sulle disponibilità finanziarie

rie reali della Regione".

L'allarme suona ancora più forte se si pensa che la Regione aspetta come manna dal cielo le risorse del Fas, ormai meno di 4 miliardi, che servirebbero, però, a mettere in moto un bel po' di progetti. Il governo nazionale non li vuol dare? Probabilmente il governo nazionale, molto più semplicemente, non li ha nella sua disponibilità, così Fito prende tempo, Ircamonti ha le sue grane, e la Sicilia resta appesa ad attendere fondi-fantasma. Ma tutto dipende anche da come evolverà la situazione del governo Berlusconi. E, in qualche modo, secondo qualcuno anche dall'eventuale svolta che potrà avere il governo regionale. Perché anche il Pd filogovernativo è uscito rasserenato dalla decisione dei vertici della Procura catanese. Ma ora, domanda, si ritirerà a sbloccare il piano rifiniti, quello energetico, centinaia di bandi partiti, stoppati, ripartiti, scomparsi, il credito d'imposta? Basterà un'alleanza Lombardo-Pd più forte e senza la spata di Damocle dell'inchiesta sul capo, per ottimizzare il tempo che resta per governare la Sicilia e tirarla fuori dalla palude?



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

c'è nessuna chiarezza, c'è che non si riesce a capire quanti sono i fondi disponibili regionali, quanti quelli nazionali, quante le risorse europee che potrebbero essere utilizzabili. La Regione naviga a vista, ci sono leggi importanti all'Ars che non devono soltanto essere

ME

Sicilia

15 Giugno 2011

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

PROSEGUONO I LAVORI SU PARTECIPATE

Una commissione per Sicilia e-servizi

Una commissione speciale di indagine su Sicilia e-servizi, la società partecipata dalla Regione che si occupa di servizi informatici. La decisione è del presidente dell'Ars, Francesco Cascio ed è stata accolta con favore dal Pdl e, in particolare, dai deputati Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso che da tempo hanno chiesto di fare luce sui contratti che legano la Regione, la società ed il partner privato che detiene il 49% del capitale societario. «Speriamo di rimanere soddisfatti anche dall'esito dell'operato della commissione», hanno scritto i due deputati in una nota. Gli stessi Mancuso e Leontini fanno parte della commissione insieme ai colleghi i loro colleghi Maria Anna Caronia, Roberto De Benedictis, Giacomo De Benedetto, Roberto Di Mauro, Livio Marrocco, Francesco Mineo, Mario Parlavecchio, Giuseppe Picciolo e Riccardo Savona.

Di Sicilia e servizi si dovrebbe occupare oggi la seconda commissione bilancio alle prese con il riordino delle società partecipate della Regione siciliana. Dopo la decisione di lasciare l'Ast (l'azienda che si occupa di trasporti pubblici) nel settore dei servizi ausiliari l'orientamento è quello di creare una società unica (da 2.100 dipendenti circa) con Beni culturali Spa che cambierà nome

e incorporerà anche Multiservizi e Biosphera). Ieri a tal proposito sono stati ascoltati i sindacati dopo le perplessità che erano emerse nei mesi scorsi circa l'accorpamento di tre società originariamente con compiti molto diversi. In particolare, i vertici di Beni culturali spa hanno sottolineato come, in caso di accorpamento, si verrebbero a creare «notevoli criticità gestionali ed organizzative con ricadute sull'assetto complessivo e sull'efficienza della società madre con disequilibri nel trattamento del personale sotto il profilo contrattuale». «Nel corso dell'audizione è emersa la proposta di creare un nuovo soggetto giuridico, attraverso di un'unica agenzia, in cui confluirebbero più rami d'azienda, ed ai cui dipendenti potrebbe essere applicato un contratto collettivo unico», ha spiegato al termine della riunione Riccardo Savona, che ha aggiunto: «La speranza è che dall'interlocuzione con il governo si possa conoscere la mission e l'eventuale piano industriale che sancisca gli obiettivi che la nuova società intende perseguire».

Nel frattempo la Multiservizi ha avviato il recupero coatto di 11,7 milioni che vanta nei confronti dell'assessorato regionale alla sanità. L'assessorato rimarca che le somme sono disponibili in bilancio a partire da maggio.

L'ARS TORNA AL LAVORO DOPO LA PAUSA ELETTORALE E VARA UNA LEGGE SULLE COMUNITÀ PER DISABILI Avviato l'esame del ddl sugli appalti: passano i primi 5 articoli



FRANCESCO CASCIO, PRESIDENTE DELL'ARS

GIOVANNI CIANCINNO

PALERMO. L'ArS con voto unanime ha approvato il ddl concernente «organizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» e finalmente, sebbene con qualche problema, avvia l'esame dell'articolo del ddl sugli appalti.

I due articoli del ddl approvato prevedono l'ampliamento dell'elenco delle strutture accreditate per la fornitura di servizi di assistenza per i cosiddetti soggetti fragili (anziani, malati terminali, soggetti con particolari handicap o in condizioni di instabilità clinica) non assistibili a domicilio e che non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere o di riabilitazione globale.

Prima del voto finale, l'ArS aveva approvato la norma che consente la copertura finanziaria per gli stipendi del personale delle aziende sanitarie, «comandato» all'assessorato: circa 1,5 milioni.

È stato approvato anche un odg con cui il governo viene impegnato a mettere in atto un piano per debellare definitivamente la brucellosi. «Un tema molto sentito tra gli allevatori», dice Apprendi (Pd), autore del documento.

Appalti. Intanto, su proposta di Falcone (Pd) è stato stralciato l'emendamento sui fondi di riserva per le autonomie locali, che prevede finanziamenti per Ragusa Ibla, Comiso e comuni alluvionati del Messinese. Trasformato in apposito ddl sarà subito discusso in Aula e, come spiega Falcone, «consentirà, a breve, che i Comuni e le Province possano programmare i propri strumenti finanziari con serenità e certezze».

L'ArS ha approvato i primi cinque arti-

coli del ddl sugli appalti, ma resta aperto il problema sollevato dall'emendamento D'Asero-Leontini (Pd) con cui si autorizzano «gli enti locali ricadenti nel parco progetti ad affidare gli incarichi anche a professionisti esterni, garantendo i principi di pari opportunità e non discriminazione, a prescindere dalla presenza di tecnici nelle dotazioni organiche degli enti». È tornato alla ribalta il nodo della copertura finanziaria. L'assessore Armao ha ribadito che non ci sono fondi, anche se sul principio si è tutti d'accordo. L'unica possibilità che resta è il ricorso ai fondi Fas. Ma non ci sono ancora. Oggi se ne occuperà la commissione Bilancio.

Infine, Armao ha presentato l'annunciato emendamento al ddl costituzionale a firma Cimino relativo alla riforma dell'art. 36 dello Statuto, tendente a sopprimere la parte che assegna allo Stato le

imposte di produzione. Secondo l'emendamento Armao, «alla Sicilia vanno riconosciute non solo le accise sui prodotti petroliferi raffinati ed immessi in consumo nell'isola, ma anche una congrua restituzione (20%) delle accise sui prodotti petroliferi raffinati nel territorio regionale e immessi al consumo nelle altre regioni».

Infine, la commissione Verifica poteri ha deliberato all'unanimità che Catalano (Mpa) non era candidabile a causa di un reato contro la pubblica amministrazione. Il caso ora sarà portato in Aula: appare scontato che sarà dichiarato decaduto. Era entrato all'ArS al posto di Romano, decaduto perché non si era dimesso da dirigente di un ente di formazione entro i termini di legge. A Catalano subentrerà Bartolotta, secondo dei non eletti della lista Mpa in provincia di Messina.

Sanità, i deputati bocchiano Russo

“Stop agli ambulatori nelle cliniche”

L'Ars: da riscrivere il decreto sulle nuove convenzioni

GIUSI SPICA

LA COMMISSIONE Sanità all'Ars bocchia la norma che concede alle case di cura private di aprire ambulatori convenzionati. I 15 membri dell'organo parlamentare hanno chiesto all'assessore alla Sanità Massimo Russo di riscrivere l'articolo tre del decreto finito sotto il fuoco incrociato degli specialisti convenzionati e del presidente della commissione parlamentare Giuseppe Laccoto. Il numero uno di piazza Ottavio Ziino dovrà correggere la norma, limitando al ricovero la possibilità di essere seguiti nelle strutture private solo prima e dopo l'intervento. Via libera, invece, alla legge che estende le convenzioni a strutture private non accreditate per soggetti fragili,

votata in aula in deroga alla riforma della sanità.

Il disegno di legge per la riorganizzazione e potenziamento dell'arete regionale di residenzialità per i soggetti fragili è stato approvato ieri dall'aula con 66 voti a favore e un astenuto. Prevede l'ampliamento delle strutture accreditate per i servizi di assistenza per anziani, malati terminali, soggetti con particolari handicap o in condizioni di instabilità clinica. La norma, che consentirà l'attivazione di un centinaio di posti letto, è uno «strappo alla regola»: la legge regionale numero cinque, infatti, blocca l'accreditamento di nuove strutture, finché non viene realizzato il piano dei fabbisogni, di cui ancora non c'è traccia. «La legge — ha detto Russo — permette di superare in maniera intelligente alcuni vincoli previsti dalla riforma del sistema sanitario, promuovendo scelte oculate nell'interesse generale dei cittadini».

Prima del voto finale, l'assemblea ha approvato anche un provvedimento che consente la copertura finanziaria per gli stipendi del personale delle aziende sanitarie «comandato» all'assessorato regionale: una «pattuglia» di circa 20 uomini di fiducia

che avrebbero dovuto rimanere al fianco dell'assessore durante la fase di avvio della riforma, ma che poi hanno avuto proroghe di mandato. Ieri l'Ars ha destinato un milione e mezzo di euro per il pagamento dei loro stipendi.

La cattiva notizia, per l'assessorato, arriva dalla sesta commissione. Dopo settimane di audizioni con le sigle sindacali, i rappresentanti delle case di cura privati e l'assessore, ieri i 15 membri hanno finalmente dato il loro verdetto. L'articolo tre del decreto che assegna il budget an-

nuale alle cliniche private e concede loro la possibilità di estendere la convenzione alle prestazioni specialistiche, all'interno della somma concordata, va riscritto. Russo e il suo staff dovranno elaborare una nuova proposta, ispirata alle indicazioni della commissione: non più aperture indiscriminate di ambulatori, ma possibilità di effettuare visite specialistiche solo per i pazienti prima e dopo l'intervento chirurgico effettuato nella struttura privata. Soddisfatto il presidente dell'organo, Giuseppe Laccoto, che dopo la firma del decreto aveva accusato l'assessore di aver bypassato l'organo parlamentare ignorando la richiesta di analisi preventiva: «Abbiamo salvato il principio della continuità assistenziale, senza però danneggiare le legittime istanze di chi già da tempo lavora sul territorio. Ora l'assessore dovrà presentarci una nuova proposta, sulla base della quale esprimeremo il parere definitivo».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

**Sala d'Ercole
approva la norma
sui contratti con le
residenze private
per i disagiati**

Il provvedimento

Spa regionali, via al riordino nasce la prima società unica

VIA libera all'accorpamento di Multiservizi e Biosphera con Beni culturali spa. La commissione Bilancio dell'Ars ha espresso ieri il parere vincolante nell'ambito del piano di riordino delle società partecipate dalla Regione. La decisione prevede la creazione di un'unica azienda che includa le tre partecipate pur mantenendo separati i compiti operativi di ciascuna. «È emersa la proposta di creare un nuovo soggetto giuridico, attraverso un'unica agenzia, in cui confluirebbero più rami d'azienda e ai cui dipendenti potrebbe essere applicato un contratto collettivo unico», spiega il presidente della commissione Riccardo Savona. Resta ancora sul tavolo la questione dei contenziosi, che sono 558, sui 2.144 dipendenti delle tre società. La discussione sul piano proseguirà oggi con l'ipotesi di riordino di Sviluppo Italia Sicilia. Nella seduta di ieri, la commissione Bilancio ha anche espresso parere favorevole al ddl per la costituzione dell'istituto regionale delle attività produttive, che sostituirà i Consorzi Asi. È stato anche presentato un emendamento che modifica il fondo per le autonomie locali.

Cristoforo Spinella

PIANO BOCCIATO?

Rifiuti, scontro tra Marino e Legambiente

«Il ministero dell'Ambiente ha bocciato per la seconda volta il piano rifiuti»: parola di Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia. «Non è così» replica l'assessore regionale all'Energia, Giosuè Marino. «Abbiamo inviato il testo alla Protezione civile. Sono fiducioso che il ministero lo approverà». Lanciano una sfida al governo regionale gli ambientalisti e Sinistra, ecologia e libertà, durante il convegno «Rifiuti in Sicilia: uscire dall'emergenza», promosso da Sel. Perché se il nuovo piano, bocciato una prima volta a ottobre, non convincerà Roma «Lombardo - dice Massimo Fundarò, presidente regionale Sel - entro il 15 luglio deve avere il coraggio di uscire dallo stato di emergenza e approvare il piano rifiuti unilateralmente». Appello, questo, non raccolto dagli industriali: «Si metterebbero a rischio nuovi investimenti per le imprese» spiega Giuseppe Catanzaro, vice presidente di Confindustria Sicilia. (GVA) G. VA.

L'ASSESSORE MARINO

«Piano rifiuti non mi risulta che sia stato bocciato»

PALERMO. Legambiente e Sel denunciano una nuova bocciatura del Piano rifiuti e lanciano «un invito» a Lombardo: «Se entro il 15 luglio non si avranno risposte positive dal ministero, il governatore abbia il coraggio di chiudere lo stato di emergenza e approvare unilateralmente il piano, sbloccando risorse per 483 milioni di euro». Una «sfida» lanciata dalla Sala Gialla di Palazzo dei Normanni in occasione di un incontro sul tema «Rifiuti in Sicilia» per fare il punto sul piano e sull'emergenza insieme a industriali ma anche al governo. In sala c'è l'assessore all'Energia Giosuè Marino che dal canto suo, nega di aver ricevuto «comunicazioni di bocciatura del piano» e si dice, invece, «fiducioso» in un'intesa «dal momento» dice che la rielaborazione del documento è avvenuta in concertazione con la Protezione civile. Una cosa è certa. Dopo la bocciatura del piano nell'ottobre



GIOSUÈ MARINO

scorso e nonostante il documento sia stato rivisto insieme ai funzionari della Protezione civile a più riprese, fino alla trasmissione ufficiale ad inizio maggio, da Roma non arriva ancora nessuna notizia ufficiale. «L'iter» spiega Marino «prevede prima l'intesa con la Protezione civile e poi la trasmissione del piano al ministero dell'Ambiente per l'approvazione definitiva». Un passaggio informalmente già avvenuto, secondo Legambiente e che avrebbe portato ad un esito negativo. Il motivo? «L'esclusione dei termovalorizzatori» dice Mimmo Fontana, segretario regionale di Legambiente. «Sappiamo da nostre fonti interne al ministero che il piano sarà restituito al governo regionale con parere negativo. Del resto il ministro Prestigiacomo l'ha detto più volte: senza i termovalorizzatori, il piano non è realizzabile». Da qui la «sfida» di Sel al governo di uscire «in nome dell'autonomia» dall'emergenza e «approvare il piano»: «Questo» dice Erasmo Palazzotto, segretario regionale di Sel «è l'unico modo per chiudere con lo stato di crisi e mettere mano all'intero sistema: dallo smaltimento dei rifiuti al sistema degli Ato su cui ci sono ancora tanti aspetti da chiarire». Il presidente di Sel, Massimo Fundarò fissa anche una data limite: «il 15 luglio. Per evitare che tutto si trascini fino all'autunno prossimo». A chiedere chiarezza sono anche gli industriali. «Prima conosciamo chi deve fare cosa» dice Giuseppe Catanzaro, vice presidente di Confindustria Sicilia: prima gli investimenti potranno materializzarsi.

GIULIA SGARLATA

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

LA SICILIA

IL CONSIGLIO DI STATO ACCOGLIE IL RICORSO DEL COMUNE Rigassificatore Porto Empedocle, nuovo rinvio

AGRIGENTO. E' durata pochi minuti l'attesa per il futuro del rigassificatore di Porto Empedocle. I giudici del Consiglio di Stato in fase preliminare ieri mattina hanno infatti accolto l'eccezione del legale del Comune di Agrigento sull'irregolarità della notifica e ha rinviato l'udienza al 19 luglio prossimo.

Si tratta comunque dell'ennesimo rinvio dopo che Nuove Energie srl e il Comune di Porto Empedocle avevano ottenuto il posticipo a ieri dell'udienza che era fissata per il 31 maggio. L'udienza davanti all'organo d'appello della giustizia amministrativa fu seguito ai ricorsi in appello della società Nuove Energie Srl e del Comune di Porto Empedocle avverso la sentenza del 14 dicembre 2010 del Tar del Lazio, che ha accolto il ricorso delle associazioni e del Comune di Agrigento, con l'intervento della Camera di commercio contro il de-

creto che autorizzava la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e il gasdotto di collegamento.

Il dubbio che viene questa volta è: a chi giova tutto ciò. Le parti sapevano della prima udienza di maggio e del rinvio a ieri perchè abbondantemente riportato in tutti gli organi di stampa. Quindi non erano certamente impreparate. Ora il primo rinvio è stato chiesto dal Comune di Porto Empedocle ed Enel per la contenziale tornata elettorale. Ma stavolta l'unico fatto nuovo è stato l'incontro tra i sindacati e il sindaco di Agrigento. In quell'occasione c'era stata un'apertura del sindaco Zambuto sulle misure compensative per la città dei tempi. Fatto che venne ritenuto tardivo. Ora questo mese di tempo potrebbe far riaprire la discussione.

STELJO ZACCARIA

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

LA SICILIA

FIRMATO L'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E LA PROVINCIA DI ENNA

Venti milioni di euro per bonificare l'ex miniera di Pasquasia

ENNA. L'intervento concreto era atteso da tempo perché vi era la necessità urgente di avviare la bonifica del sito minerario di Pasquasia, tenuto conto della presenza di una grande quantità di amianto ed anche di olio dielettrico, sostanze altamente cancerogene. L'eri pomeriggio è stato firmato l'«Accordo di programma Quadro» tra il rappresentante del ministero dell'Ambiente, l'assessore regionale al territorio ed ambiente Marino con il direttore generale Emanuele, il presidente della Provincia regionale Giuseppe Monaco e l'assessore provinciale Giuseppe Amato, mentre il sindaco di Enna firmerà questa mattina.

L'accordo ha consentito di liberare risorse pari a 20 milioni di euro che serviranno per la bonifica integrale dell'inte-

ro sito minerario di Pasquasia. Già da alcune settimane si sapeva che l'iter burocratico era stato completato e mancava la formalizzazione ufficiale dell'accordo presso l'assessorato regionale all'Ambiente.

Il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, subito dopo la firma, ha manifestato il suo interesse per il sito. «E' un risultato eccezionale - ha dichiarato il presidente Monaco - se si pensa che fino a tre anni fa Pasquasia era nel dimenticatoio, nessuno si interessava sulla sua esistenza, nonostante le tante emergenze ambientali che si sono manifestate nella loro pericolosità e criticità, e che sono scoppiate a causa di sabotaggi alle sue strutture».

«Il lavoro - ha tenuto a precisare il presidente della Provincia - è partito con la commissione provinciale speciale su Pasquasia, presieduta dal consigliere Giuseppe Regalbuto, alla quale va il me-

rito di avere acceso i riflettori sulla miniera ennese e di avere innescato un percorso virtuoso che, sviluppando un lavoro sinergico, ha prodotto questo risultato. Siamo particolarmente soddisfatti perché la bonifica del sito è la condizione indispensabile per poter poi avviare qualsiasi altro progetto di rilancio e di riutilizzo del sito sia a fini produttivi visto che è stato accertato che ci sono almeno vent'anni di attività estrattiva sia a fini turistici».

Gli interventi di bonifica consentiranno di eliminare sia l'olio dielettrico sia l'enorme quantità di amianto presente all'interno della miniera ed è probabile che si possa trovare nelle vicinanze una discarica coperta che possa accogliere questo materiale inquinante.

FLAVIO GUZZONE

PARTECIPATE. La commissione Bilancio approva il piano di Armao

La Beni Culturali spa ingloba altre due società

Beni Culturali, Multiservizi e Biosphera accorpate in un'unica società con due rami d'azienda. La Quarit inglobata da Cinesicilia. La commissione Bilancio ha approvato il piano predisposto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che riorganizza tre partecipate dalla Regione. La Multiservizi verrà messa in liquidazione, la Biosphera già lo è. La «nuova» Beni Culturali conterà un organico di 2.144 unità e gestirà i contratti delle tre società attuali. Avrà la forma di società consortile per azioni tra la Regione e gli altri enti pubblici. Il piano del

governo, infatti, per favorire gli affidamenti diretti (in house), prevede anche il coinvolgimento nella nuova società delle aziende sanitarie e ospedaliere, delle fondazioni culturali, degli Enti parco ed degli enti locali. Fomirà i servizi che oggi vengono erogati dalle tre aziende. Il progetto mira a salvare la solidità economica della Beni Culturali, evitando che i bilanci in perdita della Multiservizi e della Biosphera passino nella società incorporante.

Intanto, la Multiservizi (si occupa di sanificazione), tramite la Cobas-Codir fa sapere che, con

un maxidecreto ingiuntivo, sta provvedendo al recupero coattivo dei crediti vantati dall'assessorato alla Sanità, pari a 11,7 milioni di euro. L'assessorato replica che le somme sono disponibili in bilancio a partire dalla fine dello scorso mese di maggio. Fiscat-Cisl invece si dice soddisfatta «visto che siamo stati i promotori di quanto approvato», dicono Mimma Calabrò e Salvo Barone, segretari regionale e provinciale. Trattativa ancora aperta tra governo e commissione sul tipo di contratto che verrà applicato ai dipendenti della nuova società. I sindacati rivendicano che a tutti venga riconosciuto un contratto di lavoro unico (quello regionale) al posto di quello attuale di tipo terziario. (GVA)

GIUSEPPINA VARSALONA

FEDERALISMO

**Armao: alla Sicilia
le accise di tutti
i prodotti petroliferi**

*** Riconoscere alla Sicilia non solo le accise sui prodotti petroliferi raffinati e immessi in consumo nell'isola ma anche una congrua restituzione (20%) delle accise sui prodotti petroliferi raffinati nel territorio regionale e immessi al consumo nelle altre regioni. Lo prevede un emendamento illustrato all'Ars dall'assessore per l'Economia, Gaetano Armao.

Il Lingotto «Non rischio il rating per rilevare la quota dei sindacati in Chrysler. Meglio la quotazione». Opel? Zero interesse

«Fiat via da Confindustria se è un ostacolo»

Marchionne: basta appigli legali. La replica: nessun freno, scelgono le aziende

DAL NOSTRO INVIATO

MONTEROTONDO DI GAVI — Apprezza il lavoro della Confindustria, ma ribadisce la volontà di far valere prima di tutto gli interessi della Fiat. Mantiene la porta aperta con i sindacati, e annuncia un incontro a breve («entro fine mese») con Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil). Rimanda il discorso sulla possibile emissione di un bond, che era dato per imminente, così come l'acquisto della quota Vebe in Chrysler. E smentisce qualsiasi interesse nei confronti della Opel (ipotesi lanciata da Auto Bild e Spiegel, ieri smentita dalla stessa GM); dà quasi per fatto («tranne la firma») l'accordo con la Russia; conferma l'impegno nella joint venture con Tata («anche se dobbiamo lavorare di più per raggiungere i volumi che ci siamo prefissati»).

È un Marchionne che parla a 360 gradi quello giunto direttamente da Londra (dopo il roadshow con gli investitori europei), via Torino (per un summit urgente con i massimi dirigenti del Lingotto). L'occasione è la presentazione internazionale della «Freemont», la nuova «multiuso» Fiat. Del primo frutto dell'alleanza con Chrysler, Fiat conta di vendere 30mila unità all'anno (tre quarti in Italia) a fronte di un mercato potenziale di 600mila clienti europei.

A proposito della minacciata uscita di Fiat da Confindustria, Marchionne ha detto di

«apprezzare» quello che sta facendo l'organizzazione di Emma Marcegaglia, «ma la cosa importante è se arriviamo allo stesso punto nello stesso tempo, altrimenti Fiat mantiene tutti i diritti che ha sempre avuto di rimanere o non rimanere in Confindustria e di cercare un futuro andando avanti. Le intenzioni sono buone, ma quello che non vogliamo è rimanere associati in un'organizzazione che offre ostacoli legali, che dà opportunità a persone che hanno perso il referendum di appigliarsi a procedure legali e su accordi legali che non ci interessano». Per il momento non è partita la lettera di disdetta, ma a chi chiedeva se le recenti dichiarazioni di Marcegaglia possono essere interpretate come uno spiraglio, il manager ha replicato: «La Fiat non ha bisogno di spiragli».

In serata fonti di Viale dell'Astronomia sottolineano che «Confindustria non offre e non offrirà alcun ostacolo legale, né appigli legali; e in tal senso valgono le recenti dichiarazioni in merito fatte dal vicepresidente Alberto Bombassei».

Gabriele Dossena

© RIPRODUZIONE RISERVATA



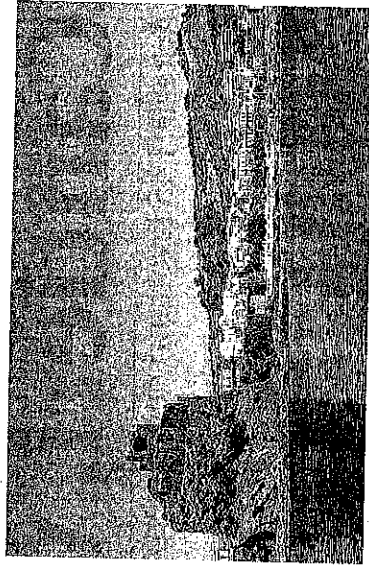
Il numero uno di Fiat Sergio Marchionne durante la presentazione della nuova Freemont, a Monterotondo di Gavi



Hinterland

Aci Castello l'inchiesta

Prime reazioni all'accordo sulla tassa di soggiorno, che ora sarà discussa in Consiglio. Positivi i giudizi sulle finalità della proposta concordata dalle parti: «Appreziamo lo sforzo dell'Amministrazione castellese»



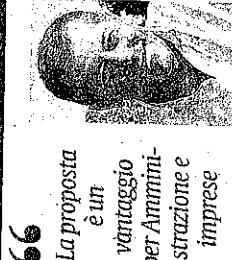
In base al testo della proposta, le somme della tassa di soggiorno saranno impiegate per progettare interventi di promozione del turismo castellese

«Tassa ingiusta, ma il regolamento può servire a migliorare l'offerta»

Gli operatori del settore soddisfatti della proposta del Comune

Dopo l'annuncio da parte dell'amministrazione del Comune di Aci Castello dell'istituzione della tassa di soggiorno, in applicazione di un decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale, si raccolgono le prime reazioni nelle località che maggiormente saranno coinvolte da questo provvedimento nazionale ovvero Aci Castello e Acirezza. Nonostante ci voglia ancora un po' di tempo per un bilancio sereno in merito all'applicazione del contributo di soggiorno, i rappresentanti delle associazioni di categorie maggiormente rappresentative della Riviera dei Ciclopi intervengono sul tema. «Per non condividere la scelta del governo nazionale sulla istituzione di questa imposta che scontenta tutti - spiegano all'unisono Nico Torrissi, presidente della Federalbergismi Sicilia, e Ornella Laneri in rappresentanza di Confindustria Turismo - apprezziamo invece lo sforzo fatto dall'amministrazione comunale castellese, e dal sindaco Filippo Drago in modo particolare, nello stilare un regolamento condiviso con la nostra categoria che dimostra vicinanza a quello che è l'unico settore trattante del Comune di Aci Castello. Dovendo applicare que-

FILIPPO DRAGO

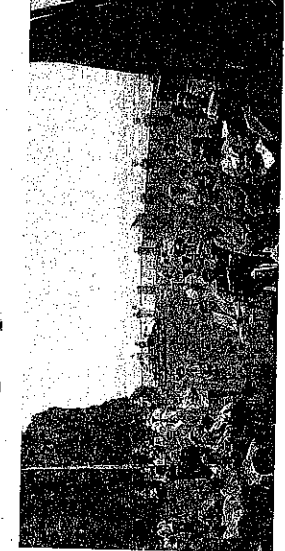


La proposta è un vantaggio per Amministrazione e imprese

ENRICO PALMERI

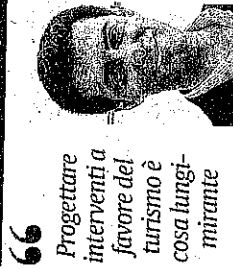


Era una pillola amara, il sindaco l'ha trasformata in una caramella



sta norma obbligatoriamente, il fatto che si sia stabilito in modo concorde con tutte le associazioni di categorie maggiormente rappresentative in che modo utilizzare il gettito, è un fatto importante e positivo. Poter progettare e finanziare in futuro interventi a favore della promozione turistica è una cosa davvero lungimirante e di questo siamo grati al primo cittadino castellese. Dello stesso avviso è Santo Valastro, titolare del bed & breakfast Epos di Acirezza. «Trovo positivo che l'amministrazione comunale di Aci Castello abbia deciso di coinvolgerci nella spe-

NICO TORRISI



Progettare interventi a favore del turismo è cosa lungimirante

SANTO VALASTRO



Ho deciso di pagare la tassa ma l'imposta esentando i miei clienti

BEPPE CASTRO

LA VICENDA CONSOLI

«Il Comune sta procedendo secondo prassi»

Il Comune replica alla nota sindacale pubblicata ieri sulla vicenda dell'ing. Maurizio Consoli. Sotto il titolo "In corso al Comune tentativi di intimidazione" scrive il dott. Valerio Ferito, direttore Personale e Organizzazione del Comune - è stato pubblicato un comunicato della Direzione che, riferendosi alla vicenda del procedimento disciplinare che riguarda l'ing. Maurizio Consoli, accenna ad improbabili tentativi persecutori dell'Amministrazione e a tentativi d'intimidazione nei confronti di tutta la dirigenza. Al riguardo, appare necessario precisare che, ad oggi, i provvedimenti adottati dall'Autorità giudiziaria non hanno mai toccato il merito delle contestazioni mosse all'ing. Consoli, essendosi soffermati soltanto su aspetti formali della procedura, che sono ritenuti gravità degli addebiti che rimane, ad oggi intatta, l'Amministrazione doverosamente proceduto, secondo prassi pacifica, alla rinnovazione del procedimento, eliminando il vizio di forma che lo aveva inficiato, così consentendo all'ing. Consoli stesso di spiegare in modo pieno il suo diritto di difesa (è stato, infatti, osservato che il termine a difesa assegnato fosse incongruo), nell'esclusivo intento di raggiungere la verità. Infatti, la rinnovazione del procedimento costituisce l'unica via che consenta alle parti di far valere le rispettive ragioni sostanziali, altrimenti rimaste celate dietro il contestato vizio di forma e suscettibili di formare oggetto di gravi mistificazioni e strumentalizzazioni. Soltanto queste le ragioni, tutte di ordine tecnico, che supportano la condotta degli uffici dell'Ente, affatto scature da intenti persecutori o intimidatori verso chicchessia e, soprattutto, da spirito polemico».

CONSIGLIO COMUNALE. Stasera nuova seduta dopo le 4 a vuoto per il numero legale

Impianti sportivi ancora in Aula

TUTTE LE PRESENZE

Ecco l'elenco delle presenze in Consiglio nelle 33 sedute a partire dall'1° gennaio 2011.

- Ludovico Balsamo, (6);
- Andrea Barresi (17);
- Giacomo Bellavia (17);
- Antonino Bonica (18);
- Marcello Bottrino (13);
- Albo Calanna (12);
- Vincenzo Castellì (23);
- Orazio Giuseppe Castorina (14);
- Sebastiano Cimino (13);
- Sebastiano Condorelli (16);
- Marco Consoli (presidente Consiglio)

- 31 presenze; Alessandro Corradi (17);
- Bartolomeo Curia (10);
- Rosario D'Agata (28);
- Letterio Daione (25);
- Giovanni D'Avola (15);
- Salvo Di Salvo (21);
- Rosario Gelominio (15);
- Francesca Giuffrida (19);
- Carmelo Giustolisi (9);
- Domenico La Rosa (5);
- Puccio La Rosa (17);
- Vincenzo Li Volsi (22);
- Gemma Lo Presti (30);
- Erika Marco (16);
- Giovanni Marfetta (19);
- Alessandro Messina (9);
- Mario Messina (27);
- Maurizio Miranda (14);
- Francesco Montemagno (14);
- Nello Musturneci (10);
- Francesco Navarra (19);
- Carmelo Nicotra (14);
- Vincenzo Parisi (7);
- Alessandro Porto (22);
- Francesca Raciù (26);
- Carmenita Santagati (25);
- Antonio Scluro (2);
- Antonio Sofia (18);
- Valeria Sudano (31);
- Francesco Trinchini (16);
- Agatino Tringale (22);
- Rosario Trovato (19);
- Manfredi Zammatà (22);
- Luigi Zappalà (20).

MIMMOLA ROSA



«Assente in aula ma al lavoro in commissione»

«La funzione del consigliere non è soltanto quella di partecipare alle sedute di Consiglio, ma lavorare nelle commissioni. E io come presidente della commissione Lavori pubblici ogni giorno sono regolarmente in Comune per organizzare il lavoro ed effettuare i sopralluoghi. Si esprime così Mimmo La Rosa, che secondo i dati forniti dalla presidenza su 33 sedute di Consiglio da gennaio a oggi è risultato presente in Aula soltanto 5 volte. «Il mio lavoro è documentato. Se non sono stato molto presente in Consiglio negli ultimi mesi l'assemblea non ha trattato una sola delibera importante, mentre il secondo riguarda questioni di salute. Nonostante ciò respingo con fermezza le accuse di assenteismo». Secondo La Rosa questo va ricercato soprattutto in tutti quei consiglieri di maggioranza che firmano e poi fanno mancare il numero legale».

G.B.

VALERIA SUDANO



«Sempre presente vivo il Consiglio con responsabilità»

«La mia assidua presenza nell'Aula consiliare per le sedute è frutto del senso di responsabilità col quale vivo il mio ruolo di consigliere, sacrificando anche il mio lavoro, ma non mi va di passare per la prima della classe. Sono soltanto un esponente che una volta eletta rispetta alla lettera il ruolo». Valeria Sudano, capogruppo del Pdl e risultata la più presente in Aula per 31 consigli su 33 dall'inizio dell'anno. E davanti all'immagine di un Consiglio frammentato spiega: «Noi capigruppo non riusciamo più a ricomporre i gruppi di maggioranza perché viviamo una fase politica che pensa più a litigare invece di costruire iniziative per la città». Infine spiega anche che alcuni consiglieri si sono complimentati con lei per il suo numero di presenze: ma altri le avrebbero detto con sarcasmo che «chi va troppo in Consiglio poi non viene eletto perché sta meno tra la gente».

G.B.

forma a ritirarsi stasera il Consiglio comunale reduce dalle ultime quattro sedute tutte andate a vuoto per mancanza del numero legale. Nel nutrito ordine del giorno figurano ancora le quattro delibere residue per la gestione degli impianti sportivi. La prima in ordine è l'approvazione della convenzione per la concessione della gestione della palestra di schermo dello stadio A. Massimino. Segue al 5° punto la convenzione per la concessione della gestione e conduzione della palestra di pugilato del Palanitta. Si procederà poi con la delibera per la palestra di judo dello stadio Massimino. Infine al settimo punto c'è la convenzione per la palestra di Karate sempre del «Massimino».

Archivate queste delibere il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulle dimissioni di alcune società partecipate: Golfour e InvestCatania. Inoltre è ancora in giacenza la modifica dello statuto della Catania Multiservizi.

Altra delibera in giacenza riguarda l'approvazione definitiva del censimento catastale degli elenchi aggiornati delle particelle dei soprassuoli percorsi dal fuoco, ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'art. 10 della L.21/11/2000 n. 353.

Oltre a queste delibere, a partire dalla prossima settimana, il Consiglio è chiamato a un tour de force non da poco. Il 20 è previsto l'esame in Aula del conto consuntivo del 2010 e a breve arriveranno in presidenza le delibere propedeutiche al Bilancio di previsione con in primo piano la delibera di aumento della Tarsu. Ci sono poi altre delibere importanti che stanno per arrivare in Aula e tra queste c'è il nuovo regolamento edilizio. Prima della estensiva infine dovrebbe essere esaminato anche l'atto che fissa le linee guida del Put, il Piano urbano del traffico che il sindaco ha presentato due giorni fa alla città.

IRES CGIL

La contrattazione separata

"Gli accordi separati si appoggiano ad una logica di scambio: lavoro in cambio di meno diritti, il sindacalista oggi deve orientarsi in un contesto più difficile e complesso, anche sul profilo di normativa contrattuale". Tuccio Cutugno, presidente dell'Ires Cgil di Catania, l'istituto di ricerca economica e sociale del sindacato, spiega come sia arrivato il momento di adottare un approccio di tipo strategico per il sindacalista, compreso quello catanese. Un approccio che si rivela obbligatorio a seguito dello storico accordo separato Fiat firmato a livello nazionale da Fim e Uilm e che, purtroppo, a discapito del lavoratore, rischia di trovare seguito anche in altri contesti. Per questo motivo ieri mattina l'incontro tenutosi nel salone della Cgil sul tema "I modelli della contrattazione nella fase degli accordi separati e le dinamiche legate all'Accordo quadro del 2009 tra Confindustria Cisl e Uil" ha rappresentato un momento di studio e di approfondimento sulle condizioni della contrattazione. Ha introdotto i lavori Salvatore Leonardi - ricercatore presso l'Ires Cgil ("Assetti e tendenze della contrattazione collettiva in Europa e in Italia"); Giancarlo Ricci - docente di Diritto del lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania ("Rappresentanza e rappresentatività sindacale nell'attuale fase delle relazioni industriali").